



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO
DELLA PROSTITUZIONE

156^a seduta (pomeridiana): giovedì 4 giugno 2020

Presidenza del presidente BORGHESI

I N D I C E**Audizione di Floriana Sipala, capo dell'Unità crimine organizzato e politiche antidroga della Direzione generale affari interni della Commissione europea**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7		SIPALA	Pag. 3, 6
BRESSA (Aut (SVP-PATT, UV))	6			

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Floriana Sipala, capo dell'Unità crimine organizzato e politiche antidroga della Direzione generale affari interni della Commissione europea.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di Floriana Sipala, capo dell'Unità crimine organizzato e politiche antidroga della Direzione generale affari interni della Commissione europea

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione, sospesa nella seduta del 16 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna, che si svolgerà in videoconferenza, è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

È oggi prevista l'audizione della dottoressa Floriana Sipala, capo dell'Unità crimine organizzato e politiche antidroga della Direzione generale affari interni della Commissione europea, che ringrazio e alla quale cedo subito la parola.

SIPALA. La ringrazio, signor Presidente. Innanzitutto mi permetta, all'inizio di questa audizione, di esprimere la solidarietà al popolo italiano per aver attraversato il momento difficile dell'emergenza legata al coronavirus e l'augurio che l'Italia riparta e possa riparare i danni creati dall'epidemia.

Sono molto lieta dell'invito che è stato rivolto al direttore generale aggiunto della Direzione migrazione e affari interni della Commissione europea, dottor Olivier Onidi, a partecipare a quest'audizione. Il dottor Onidi in questo momento svolge la funzione di coordinatore contro la tratta degli esseri umani e si scusa di non poter essere presente per motivi istituzionali; sarò quindi lieta di intervenire io in audizione, essendo stata preventivamente autorizzata dalla Commissione.

Sono cosciente che la Commissione conduce un'indagine sul fenomeno della prostituzione, nell'ambito della quale ha anche potuto ascoltare esperti di alcuni Stati membri. L'approccio sulla prostituzione negli Stati membri dell'Unione europea è molto diverso, quindi il mio intervento si

focalizzerà su un aspetto su cui avete chiesto alla Commissione europea di intervenire, relativo alla tratta degli esseri umani ai fini dello sfruttamento e, in particolar modo, dello sfruttamento sessuale.

Innanzitutto fornisco qualche dato sull'ampiezza del problema che abbiamo di fronte a noi. Il fenomeno della tratta ai fini dello sfruttamento sessuale è considerato da Europol come uno dei settori più lucrativi per il crimine organizzato; un settore che, soltanto in un anno, genera profitti per circa 26 miliardi di euro. Se consideriamo la tratta in senso esteso e non solo limitata al fenomeno dello sfruttamento sessuale, questi profitti arrivano sino a 30 miliardi di euro l'anno.

Si tratta di un fenomeno in cui gli enormi profitti contano tantissimo – purtroppo – per le organizzazioni che sfruttano le vittime; esso è incentivato, tra l'altro, anche dalla domanda di forme di sfruttamento e vede coinvolta una catena di attori. In un numero molto ampio di casi, si tratta di attori del mondo criminale e del crimine organizzato transnazionale, ma non dobbiamo dimenticare che nelle catene di sfruttamento spesso si individuano anche alcuni organismi privati, come agenzie che organizzano viaggi o agenzie di assunzione delle vittime stesse. Soprattutto non dobbiamo dimenticare che di questa catena fanno parte i clienti, che ignorano o fingono di ignorare le forme di sfruttamento in cui si trovano le vittime, che sono nella stragrande maggioranza dei casi donne e ragazze.

È stato richiesto di concentrarsi in particolar modo sui dati. Ho già citato i dati relativi agli enormi profitti legati a questo crimine; vorrei ora citare quelli che riguardano il numero di casi e la percentuale di donne e ragazze oggetto della tratta. Il coordinatore contro la tratta degli esseri umani e la Commissione europea, tramite l'ufficio dell'Eurostat, raccolgono i dati grazie ai contributi inviati dagli Stati membri, in collaborazione con la società civile impegnata su questo fronte in ogni Paese. Nel mio breve intervento, citerò quattro dati particolarmente rilevanti per il vostro lavoro, che si riferiscono tutti a un rapporto che abbiamo pubblicato nel 2018.

Il 65 per cento delle vittime della tratta è destinato allo sfruttamento sessuale. Il 95 per cento delle vittime è composto – come ho già detto – da donne o ragazze e circa un quarto di tutti gli esseri umani che sono oggetto di tratta è costituito da minori di età, bambini. L'ultimo dato riguarda la percentuale di cittadini dell'Unione europea e di cittadini di Stati terzi quali vittime della tratta: per circa il 44 per cento sono cittadini degli stessi Stati membri dell'Unione europea e per un po' più del 50 per cento sono cittadini degli Stati terzi.

Vorrei precisare che i dati che ho citato sono stati pubblicati nel 2018, ma nei prossimi mesi pubblicheremo dati più recenti, che non mancheremo di trasmettere anche alla Commissione, qualora voglia integrarli nei propri lavori.

Terrei inoltre a sottolineare che, attraverso almeno due rapporti di Europol (uno del 2016 e uno più recente del 2018), è stato messo in evidenza lo stretto collegamento esistente tra lo sfruttamento sessuale e la prostituzione. È altresì emerso che, laddove la prostituzione è legale, i

trafficienti utilizzano i mezzi che sono offerti dall'ordinamento giuridico per continuare nello sfruttamento delle vittime, compresi i minori.

Vorrei inoltre sottolineare che in un fenomeno che è già complesso per natura, l'utilizzo massiccio delle nuove tecnologie, con la rapidità di comunicazione che queste offrono, è un elemento che prendiamo in considerazione nell'analisi, così come devono necessariamente fare Europol e le agenzie di polizia dei vari Stati membri nelle loro investigazioni e nei processi che sono istruiti contro i responsabili di questo crimine.

A fronte di un fenomeno preoccupante, come i dati dimostrano, dobbiamo dire che i dati che riguardano le persone effettivamente sospettate, indagate e per le quali si è arrivati a condanna non sono eccellenti. Ci sembra infatti che questi dati (che non mancheremo di trasmettere per iscritto alla Commissione e che sono contenuti in un rapporto già pubblicato dalla Commissione) mostrano che a livello dell'Unione europea circa 7.000 sospetti sono stati registrati nel periodo 2015-2016, con circa 6.000 processi e circa 3.000 condanne.

La direttiva dell'Unione europea sulla tratta degli esseri umani del 2011, come voi sapete, riguarda anche il fenomeno dello sfruttamento a fini sessuali e prevede l'istituzione del reato e sanzioni adeguate a livello di ogni Stato membro. La direttiva peraltro prevede, all'articolo 18, che gli Stati membri possano decidere di porre sotto processo anche clienti che sono coscienti del fatto di utilizzare servizi offerti da vittime della tratta. Questa è una possibilità che esiste nella legislazione europea e che la Commissione incoraggia; spetta ovviamente agli Stati membri decidere se fare uso o meno di questa possibilità.

Vorrei, alla fine di questo breve intervento, evidenziare quanto la tratta degli esseri umani costituisca una priorità per la Commissione, per il coordinatore contro la tratta degli esseri umani e per la commissaria Johansson, responsabile della Direzione migrazione e affari interni.

Vorrei in proposito fare un riferimento al lavoro futuro che abbiamo davanti a noi. La Commissione intende adottare, probabilmente già prima dell'estate 2020, una strategia sulla sicurezza. È inoltre previsto nel programma di lavoro della Commissione, anche nella sua versione più recente, che tiene conto della crisi legata alla pandemia da coronavirus, che sia presentata una nuova strategia (ne esiste una già dal 2016) per far fronte al fenomeno della tratta degli esseri umani. Già prima del varo di questa strategia, previsto per gli inizi del 2021, presenteremo, probabilmente ad ottobre, un rapporto sulla situazione nei vari Paesi per quanto riguarda il recepimento della direttiva e le azioni che gli Stati membri, insieme alla società civile e alle agenzie dell'Unione europea (Europol o Eurojust), hanno messo in opera per contrastare questo fenomeno.

Da ultimo, se mi permette, Presidente, prima di rispondere alle vostre domande, desidero ribadire un punto estremamente importante per tutti coloro che si adoperano contro questo fenomeno: quando parliamo della tratta degli esseri umani parliamo di un crimine e di un'enorme violazione dei diritti umani delle persone. È quindi necessario, per poter sradicare

questo fenomeno, avere un approccio che tenga conto delle vittime, che sia incentrato sulle vittime, che preveda forti misure di contrasto alle organizzazioni criminali, ma, allo stesso tempo, anche misure di prevenzione, tanto negli Stati membri, quanto nei Paesi di origine delle persone che sono vittime della tratta. Occorrono inoltre forti misure di presa di coscienza del fenomeno da parte dei differenti attori.

Signor Presidente, sono pronta a rispondere alle domande che la Commissione vorrà porre.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, mi è sfuggito un dato relativo alla percentuale dei minori, che non sono riuscito a cogliere. Si è detto che per il 95 per cento le vittime sono donne o ragazze, ma non ho capito qual è la percentuale dei minori.

SIPALA. Nell'insieme, tenendo conto di tutte le forme di tratta, la percentuale dei minori, in base ai dati del 2018, è del 23 per cento.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Grazie. Vorrei allora sapere se esiste un numero esatto delle vittime: se si calcola che per il 95 per cento sono donne o ragazze, a quanto ammonta il numero complessivo?

Posto che comunque ogni singolo Paese ha la possibilità di gestire una propria politica, non si ritiene utile, nella strategia che viene prevista per il 2021, promuovere una forte operazione di diffusione di questi dati per favorire quanto più possibile una cultura della prevenzione? Mi rendo conto che è difficile intervenire operativamente, ma, dal punto di vista della rivoluzione culturale che sarebbe necessaria per cancellare questo fenomeno drammatico di violazione dei diritti umani, probabilmente un'azione europea sarebbe la più indicata e la più auspicabile. Nelle misure previste per il 2021 c'è uno spazio per questo?

SIPALA. La ringrazio della sua domanda. Faccio innanzitutto riferimento al metodo con cui costruiremo la strategia che sarà presentata per il 2021: si tratta di un metodo inclusivo, che ormai utilizziamo spesso prima di presentare documenti pubblici. In ogni Paese esistono dei *national rapporteur* in materia di tratta di essere umani. Già per lunedì prossimo è prevista una riunione con i *national rapporteur*, tra cui anche i rappresentanti dell'Italia. In questa riunione noi non esamineremo il documento per la strategia del 2021, che ovviamente non esiste ancora e che sarà costruito, ma verificheremo quanto è stato realizzato fino a questo momento e chiederemo ai rappresentanti dei vari Paesi e della società civile quali sono le priorità che identificano per i prossimi anni.

Percepisco la sua come una domanda finalizzata a chiedere un'azione anche più forte a livello europeo e sicuramente questa è l'intenzione. È vero che spetta agli Stati trasporre le direttive nei rispettivi ordinamenti, è vero che ogni Stato ha i propri margini di manovra, legati anche alle caratteristiche del fenomeno sul territorio, ma è chiaro che, quando la Commissione identifica una tematica come una priorità, ciò dipende dal-

l'ampiezza del fenomeno e dalla necessità, che si percepisce chiaramente, di dover prendere delle misure più forti e di dover passare a una velocità diversa per quanto riguarda il modo di affrontare il fenomeno stesso, secondo dei criteri di prevenzione e di forte contrasto alla criminalità organizzata.

Trasmetterò per iscritto i dati, compresi quelli relativi al numero complessivo delle vittime, tenendo presente che quando parliamo di questi fenomeni ovviamente facciamo riferimento a stime, poiché, a differenza di quanto avviene, ad esempio, nella procedura dei richiedenti asilo, non esiste una registrazione delle vittime della tratta in quanto tale. Si tratta comunque di stime ben fondate, perché basate su dati che arrivano a noi, a livello europeo, da parte dei servizi che si occupano di questo crimine nei vari Paesi.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Floriana Sipala per la sua relazione e dichiaro così conclusa l'audizione odierna.

I documenti consegnati nel corso dell'audizione saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Si è così concluso il ciclo di audizioni nell'ambito della procedura informativa in oggetto.

I lavori terminano alle ore 15,25.

